

CORSI DI FORMAZIONE REGIONALI



LIVESICILIA



Scritto da **Andrea Cannizzaro**
il 11 Settembre 2019 - 20:07

SANITA'

Corsi a pagamento, poi l'assunzione Dal Cefpas ai pronto soccorso

Tre mesi di formazione al costo di 2mila euro. Poi un contratto in una Asp per i medici. Chi potrà partecipare.

https://livesicilia.it/2019/09/11/corsi-a-pagamento-poi-l-assunzione-medici-dal-cefpas-ai-pronto-soccorso_1084555/

CORSI DI FORMAZIONE PER I MEDICI
ABILITATI,
UN'IDEA VALIDA, MA IL 'FAI DA TE'
REGIONALE È PERICOLOSO

“ *Un'ottima soluzione, molto vicina alla visione del CoAS, ma che lascia margine a numerosi dubbi per la sua natura regionale*”.

È questa l'opinione del CoAS commentando la proposta dell'assessore alla salute della Regione Sicilia, Ruggero Razza, di aprire dei corsi di formazione per introdurre al lavoro in medicina d'urgenza i giovani medici abilitati ma non in possesso della specifica specializzazione. questi giovani con un corso seguito da due anni di tirocinio addestrativo in reparti ospedalieri è valida e condivisibile, perché evita di inserire questi medici nei Pronto Soccorso senza l'adeguata esperienza.

Ma è pericoloso il 'fai da tè' regionale, avulso dalle normative nazionali, anche sul versante della tutela assicurativa. Ancora una volta, l'autonomia regionale in campo sanitario determina normative diverse e diverse velocità”.

Altro aspetto fortemente negativo è che questi corsi formativi siano a pagamento. Sembra di effettuare una selezione per censo che sembrava ormai solo un ricordo del passato. Non vediamo inoltre come un Corso di tre mesi e un'esperienza di soli due anni possa sostituire un corso di Specializzazione strutturato in cinque anni.

Analoghi corsi sarebbe stato meglio normarli ed attivarli in campo nazionale e sotto l'ombrello ministeriale. Le diverse iniziative regionali cui stiamo assistendo in Veneto e Sicilia, finiranno

per creare gruppi diversi di medici, con titoli diversi, probabilmente non accettati su tutto il territorio nazionale e su cui, in futuro, potrebbe non essere applicato il CCNL nazionale o rifiutati i trasferimenti interregionali.”.

La speranza è che il nuovo esecutivo prenda a cuore questa situazione, per assicurare un futuro ai 15.000 ‘*camici grigi*’ disoccupati o sottoccupati, una risorsa di cui il SSN ha disperato bisogno, considerando i pensionamenti di medici in corsa per "quota 100" e le numerose dimissioni verso il settore privato, visto più attraente per una miglior gestione dei tempi di lavoro”.